

dalla nostra legge, qualora facessero delle operazioni di commercio.

Ora, siccome noi siamo interessati a favorire ed alimentare i commerci fra la penisola iberica e la penisola italiana, abbiamo voluto che si togliesse questo divieto, questo ostacolo, che avrebbero le nostre navi che prendono la via dell'Atlantico.

Non altro fu il concetto; non altro fu lo scopo.

Secondo l'onorevole Cuccia, vi è una omissione nella traduzione italiana dell'articolo 2° del trattato.

Ce ne siamo accorti; e tanto il Governo spagnolo, quanto il Governo italiano, hanno stabilito di fare un protocollo speciale per correggere questo ed altri errori di traduzione. (*Commenti*).

Quindi su questo non c'è nulla da dire.

Andiamo alla parte che si riferisce al servizio militare.

L'onorevole Cuccia e la Camera hanno veduto che quell'articolo è scritto sulla base della vera reciprocità fra i due paesi: quello che si chiede per la Spagna, si chiede per l'Italia.

Con la convenzione stabilita si volle evitare il pericolo che i giovani nell'un paese e nell'altro sfuggano alla coscrizione.

Avviene spesso che italiani nati in Spagna, o spagnuoli nati in Italia, al momento della coscrizione cerchino il modo di eludere la legge. Ebbene, col presente trattato son messi in condizione da non poterla più eludere...

Cuccia. Chiedo di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio... imperocchè è loro obbligo, quando il tempo della coscrizione è scaduto, di provare, con documenti regolari, quale è la loro condizione di nazionalità.

L'onorevole deputato Cuccia e la Camera mi insegnano che, entro l'anno della maggiore età, l'italiano nato all'estero, può scegliere la nazionalità del luogo dove è nato; or bene, è necessario che esso sia messo nella condizione o di dichiarare di essere italiano, o di scegliere la nazionalità del luogo in cui è nato. E non ha altro scopo questa disposizione del trattato che discutiamo.

Naturalmente, nelle leggi di leva, il mio collega della guerra non permetterebbe che gli spagnuoli nati in Italia fossero giudicati con la legge spagnuola; perchè la presunzione generale per chi nasce in un paese è che egli appartenga al paese in cui è nato.

Lo stato di legalità è assicurato dopo che egli ha dichiarato se creda, o no, di accettare la nazionalità del paese dove è nato.

Dunque, vede la Camera, che su questo argomento non ci può esser dubbio.

L'onorevole Indelli parlò dell'articolo 3 del trattato. Ma l'articolo 3, onorevole Indelli, non fa se non che rispettare le convenzioni internazionali; anzi, potrebbe dirsi, in qualche modo, che ne sia la ripetizione.

Quindi, per le marche di fabbrica, pei brevetti di invenzione, nulla c'è che muti lo stato della legislazione internazionale.

Dopo ciò, o signori, null'altro ho da dirvi.

Questo trattato, oltre ad essere una convenzione commerciale, non ve lo posso nascondere, (*Segni di attenzione*) è una convenzione di amicizia, è un vincolo di affetto tra i due paesi; e come tale, io lo raccomando alla vostra approvazione. (*Benissimo! Bravo! — Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuccia.

Cuccia. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio degli schiarimenti che mi ha dato, ma prendo occasione da quest'incidente per pregare formalmente l'onorevole ministro della guerra affinché voglia provvedere, per quanto da lui dipende, a quella parte del servizio di leva che riguarda i figli di stranieri nati in Italia.

Io ho avuto già occasione di dire un momento fa che, secondo le leggi ed i regolamenti in vigore, in Italia, non s'iscrivono nelle liste di leva i figli di stranieri nati in Italia, e se per errore qualcuno è iscritto, al momento che si conosce la sua origine estera, si dispone subito la sua cancellazione dalle liste di leva.

Anzi devo dire al ministro della guerra qualche cosa di più grave. A me risulta che giovani stranieri iscritti nelle liste di leva, volendo chiedere di essere ammessi al volontariato, ebbero respinta la loro domanda, e nello stesso tempo si fe pervenire ai medesimi la notizia che il loro nome sarebbe stato subito cancellato dalle liste di leva, perchè erano stranieri. Quindi questi giovani hanno dovuto seguire tutte le pratiche prescritte dalle leggi in vigore per ottenere formalmente la nazionalità, domandando a titolo di favore all'Italia di essere ammessi a servirla nell'esercito.

Ora io credo che il principio consacrato nel trattato di commercio colla Spagna debba essere esteso anche in rapporto agli altri paesi, e debba essere prescritto che non si possano più cancellare dalle liste di leva i figli di stranieri nati in Italia, se non quando essi dimostrino con documenti, di aver preferita la nazionalità estera alla italiana.

Bisogna che il principio al quale ha accennato